

vento, sempre pronto ad accogliere e ad ispirare i frati di quella cittadina romagnola. C'è voluta tanta insistenza da parte dei confratelli della sua fraternità per convincerlo a ripetere - questa volta a favore del convento di Bologna - l'impresa. Ma si sa, le nespole richiedono tempo per maturare... soprattutto se si tratta di artisti. Ma quando, dopo due anni, egli si decise ad iniziare, non fece più distinzione tra la notte e il giorno: in poco più di tre settimane, lavorando anche fino a tardi, ha riprodotto su una croce in legno di tiglio, alta 2,35 metri, il dolce volto di Cristo che parla a Francesco: «Francesco, ripara la mia casa». Forse non è fuori luogo immaginare che durante tutto quel tempo fr. Marcellino abbia dialogato con il Cristo che stava uscendo dai suoi pennelli. Chissà che cosa si saranno detti?

Ora, a lavoro terminato, quando qualche frate vorrà una illuminazione da parte di Dio, non dovrà fare altro che recarsi nell'Aula Magna della Curia Provinciale e gettarsi ai piedi di quel crocifisso e chiedere: «Signore, che cosa vuoi che io faccia?». E il crocifisso di certo gli parlerà, come ha parlato a Francesco e a fr. Marcellino.

Ofs

Ricordando Manuela

di NAZZARENA CALZAVARA

Accarezzo con lo sguardo una grezza scultura lignea raffigurante una testa di uomo da una parte e dall'altra una donna, oggetto dell'artigianato povero dello Zambia offerto a Manuela da un francescano di quella nazione in occasione di un Convegno Internazionale OFS a Roma nel settembre 1982.

Io partecipavo con mio marito a quel Convegno, che ebbe fra l'altro come relatore l'onorevole Luigi Scalfaro, ed alle ore 11, nella solenne concelebrazione fra la preghiera dei fedeli ci fu una mia invocazione al Signore, poiché venticinque anni prima alla stessa ora io e mio marito ci eravamo uniti in matrimonio.

In quella occasione Manuela mi fece dono di questo oggetto dicendomi che era suo ardente desiderio essere dispensatrice di quanto riceveva di

materiale e spirituale dai fratelli in Cristo e dal Divino Ispiratore e Dispensatore di ogni Bene.

Molto si è scritto e si scriverà di Manuela Mattioli, sorella carissima, la cui vita terrena si è santamente conclusa dopo due anni di sofferenze nella consapevole attesa di Sorella Morte, il 3 novembre 1992, e farà parte radiosa della storia del francescanesimo. Questo non è che uno dei tanti spezzoni, fiori che con uguale o più intenso profumo formano un bouquet della vita, poiché... «chiunque l'abbia conosciuta personalmente serba nel cuore ricordi dolcissimi della sua allegria francescana, della sua sensibilità, della sua capacità di attenzione per qualsiasi problema, grande o piccolo, generale o personale...» così dice di lei Emanuela Di Nunzio, racchiudendo in un pensiero l'intensità dell'apostolato di Manuela e l'affettuosa riconoscenza per i doni ricevuti di quanti hanno avuto la grazia di incontrarla. E sono stati tanti i fratelli che ha incontrato nei 32 anni di vita nell'OFS, in cui ha dato tutta se stessa per essere umile e dolce testimone di Cristo secondo l'ideale francescano.

Lasciamo pertanto parlare lei: Congresso nazionale interobbedienziale, ottobre 1988: «(...) Voglio, ed è mio dovere, ricordarvi le linee portanti per l'OFS contemporaneo, cui dobbiamo dar vita. La santità, l'ecclesialità, la partecipazione nella costruzione della società, la presenza irrinunciabile nella storia del mondo e dell'umanità. (...) La civiltà dell'amore non si sostiene su una ideologia, ma fondamentalmente su una cosmovisione evangelica. Questa cosmovisione esprime le nostre convinzioni ultime, gli ideali dell'uomo e i valori etici che dirigono le nostre relazioni di ogni ordine.

Essa si definisce più per il positivo che annuncia che per il negativo che rifiuta. Il francescano

In questa e nella pagina successiva, Manuela Mattioli negli anni della Presidenza internazionale dell'Ordine Francescano Secolare.



secolare vi si trova identificato per la sua spiritualità francescana ed il contenuto della regola che ha professato, quale norma di vita evangelica e secolare.

Da questa duplice piattaforma il francescano secolare risponde con le seguenti affermazioni:

- si alla comunione
- si alla partecipazione
- si alla verità
- si alla giustizia
- si alla libertà
- si alla pace
- si all'amore,

che è la manifestazione dello stesso Dio, la migliore energia trasformatrice degli uomini e dei popoli. Il francescano secolare dovrà più che dire dimostrare di persona il primato della vita, il primato della persona su qualsiasi potere o progetto, il primato dell'etica sulla tecnica, il primato del lavoro sul capitale, e, soprattutto, il primato di ciò che è trascendente: l'Altissimo Bon Signore! Pace e Bene».

Nata a Firenze il 18 novembre 1939, Manuela Mattioli si è trasferita a Caracas in Venezuela nel 1950 dove ha conseguito la laurea in Economia e commercio ed è stata assunta nell'ufficio di una azienda. Iscritta all'OFS il 24 febbraio 1960, ha prestato servizio di maestra di Formazione fino alla morte. Fece parte della Commissione per la revisione della Regola dal 1967 alla sua definitiva approvazione. Nominata Presidente del Consiglio Internazionale OFS dei Cappuccini nel 1969, fu successivamente eletta Ministra Generale di tutto l'OFS e prestò questo servizio fino al Capitolo di Fatima dell'ottobre 1990.

Nel 1979 ha ricevuto il «Premio per la Pace» della North America Federation e nel 1981 la decorazione «Pro Ecclesia et Pontefice».

Faceva parte del Pontificio Consiglio per i Laici, e dal 1990 del Pontificio Consiglio «Giustizia e Pace».

Ha pubblicato studi e saggi sulla storia, spiritualità e pastorale del laicato francescano, tenendo su questi argomenti lezioni presso Atenei pontifici.

Ha animato con la sua testimonianza, la sua parola, la sua preghiera, il suo fervore apostolico fraternità di tutto il mondo a cui ha fatto visita, specie nei paesi più poveri.



(Parte III)

a cura di
ALESSANDRO
CASADIO

Carta antropologica illustrata del nuovo tribalismo suburbano

Esempio n. 5: La Tribù dei Curatori d'Immagine

Specie: *Fronzolorum demens* (volgare: l'apparenza inganna)

Collocazione geografica: Il curatore d'immagine vive e prolifica solo nei paesi ad alta densità di popolazione, laddove è più viva l'esigenza di emergere dalla massa ricorrendo a qualsiasi stratagemma; in particolare si insedia, stratificandosi, presso quei ceti a cui la saggezza popolare attribuisce connotazioni negative, quali ad esempio i politici e gli industriali.

Origine storica: L'origine storica di questa tribù coincide con la nascita di una nuova forma di spettacolo viaggiante: il baraccone degli specchi deformanti; qualcuno rilevò che, se era possibile ottenere un risultato in qualche modo accattivante da un'immagine originariamente repellente, cavandoci fuori anche qualche soldo, lo stesso principio poteva essere applicato in quei settori, dove l'accumulo del denaro prometteva maggiori introiti.

Caratteristiche fisiche: I membri di questa tribù sono pressoché tutti orrendi: non si tratta di un criterio selettivo, ma di una forma vocazionale di autoriconoscimento, che induce il curatore d'immagine a sfigurare la realtà esteriore, affossandone qualsiasi anelito estetico, cercando così di ricondurla al proprio modello.

Attitudini comportamentali: A motivo di tanta orripilanza, gli appartenenti a questa tribù vivono nel nascondimento, con la fobia di essere smascherati, all'inseguimento continuo di una preda da trasfigurare; una volta catturata, la studiano a fondo, nel tentativo di privarla di qualsiasi naturalezza che, a volte, affiora anche nelle persone VIP. Ciò li costringe ad una vita attivissima tutt'intenta a manipolare il gusto della gente.

Mutazioni genetiche: Una mutazione genetica sostanziale, che caratterizza i Curatori d'immagine, sono due vistose orecchie a sventola ed un prominente nasone (fig. 7), utilizzati da questi soggetti le prime per cogliere gli umori estetici della gente al fine di poterli convertire secondo l'immagine da vendere, e il secondo per far credere alle vittime